
IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL COMUNE DI NAPOLI

*DALL'ANALISI DEL RISCHIO CORRUTTIVO ALLA DEFINIZIONE DI CONTROMISURE
SPECIFICHE*

**Seminario: L'attuazione della disciplina anticorruzione nel Comune di Napoli: aspetti
specifici e misure di prevenzione**

Fabio Monteduro

Università di Roma Tor vergata
fabio.monteduro@uniroma2.it

Napoli, 18/06/2014

UNA QUESTIONE DI “CULTURA” E NON SOLO DI STRUMENTI



Pensa che la corruzione sia un fenomeno dilagante

97%

76%

La subisce personalmente nel quotidiano

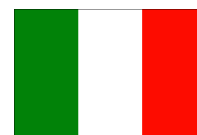
42%

26%

Corruzione e raccomandazioni sono il modo più semplice per ottenere accesso a servizi

88%

73%



Denuncerebbe un episodio di corruzione

56%

70%

Fonti: Speciale Eurobarometro n.397 del 2013; Global Corruption Barometer (anno 2013)

IL DISEGNO NORMATIVO

LEGGE 6 novembre 2012, n. 190

Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione

Piano Nazionale Anticorruzione approvato con la delibera CIVIT n. 72 dell'11 settembre 2013.
Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 62

Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici.

DECRETO LEGISLATIVO 14 marzo 2013, n. 33

Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

DECRETO LEGISLATIVO 8 aprile 2013, n. 39

Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico

IL P.T.P.C: UNO STRUMENTO ORGANIZZATIVO PER ATTUARE UN COMPLESSO DISEGNO NORMATIVO



- È il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione** lo strumento chiamato a dare organicità ad un quadro normativo così ricco e complesso.
- Esso “fornisce una valutazione del diverso **livello di esposizione** degli uffici **al rischio di corruzione** e indica gli **interventi organizzativi** volti a **prevenire** il medesimo **rischio**” (Legge 190/2012 Art. 1, comma 5);

LA REDAZIONE DEL P.T.P.C.: IL CONTEMPERAMENTO DI DIVERSE ESIGENZE

Da un lato si deve evitare una “**Burocratizzazione**” del Piano e la previsione di troppi contenuti e/o di contenuti troppo generici.

ECCESSIVA GENERICITA' /
MERO ADEMPIMENTO

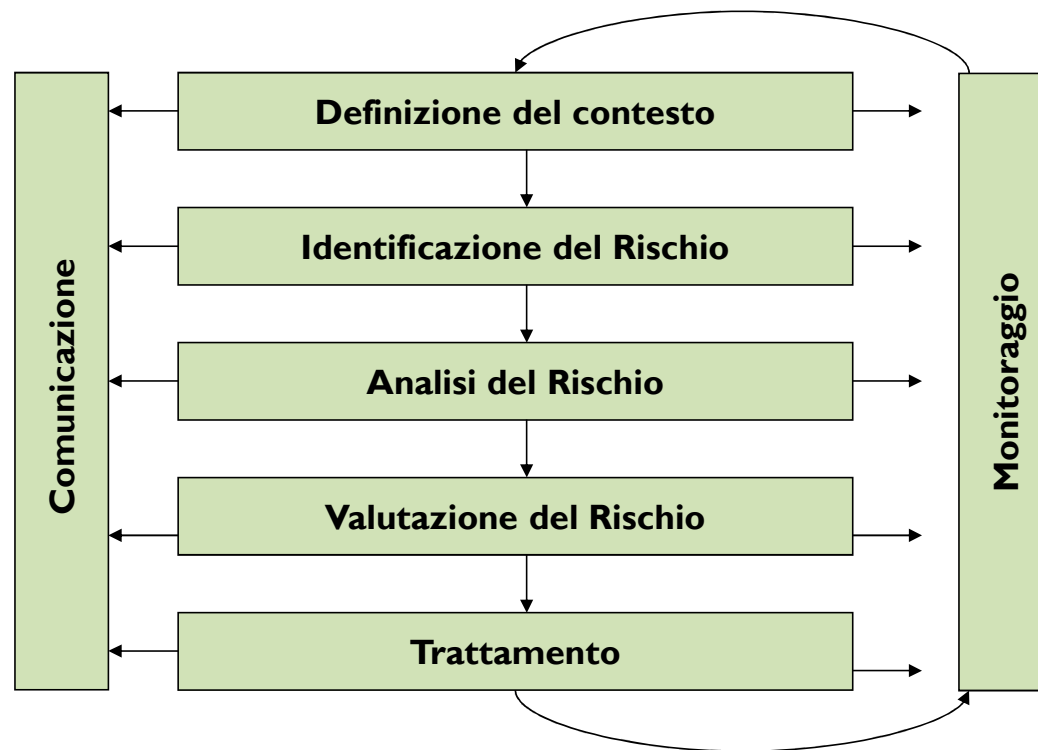
Dall'altro lato vi è l'esigenza di addivenire ad un presidio efficace del rischio corruttivo all'interno dell'organizzazione;

NECESSITA' DI RISOLVERE
PROBLEMI CONCRETI

Lo strumento più efficace perché il Piano non diventi una “dichiarazione di intenti”, ma dia una risposta concreta alle esigenze dell'organizzazione è

L'ANALISI DEL RISCHIO

L'ANALISI DEL RISCHIO: UNI ISO 31000 – LE FASI

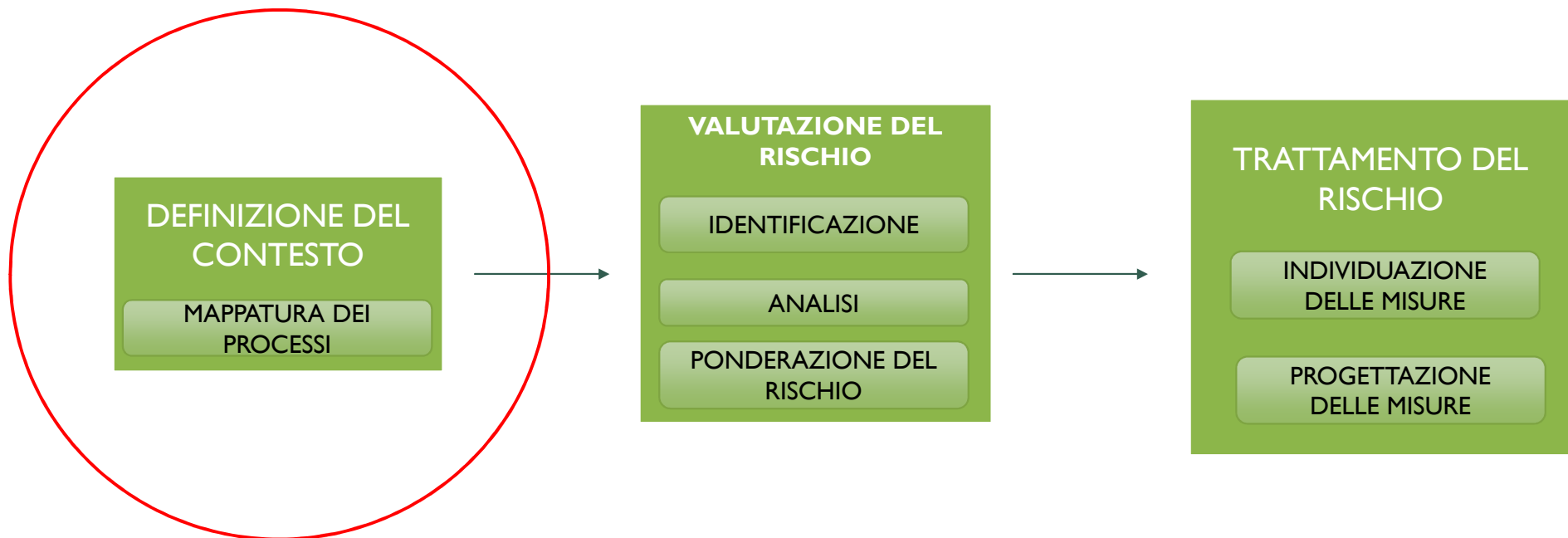


DALLA ISO 31000 AL PNA

- Per **gestione del rischio** si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio.



LA MAPPATURA DEI PROCESSI



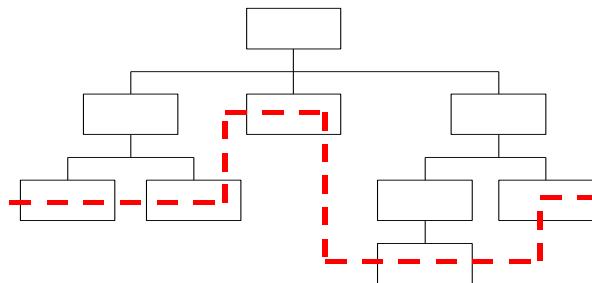


I. LA MAPPATURA DEI PROCESSI

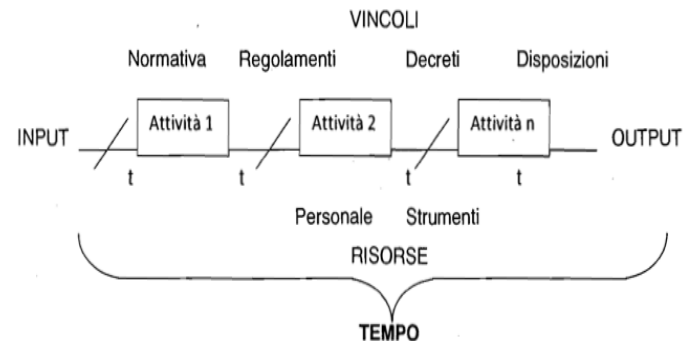
Il PNA definisce un **processo** come **quell'insieme di attività interrelate** che creano **valore** trasformando delle **risorse** (*input* del processo) in un **prodotto** (*output* del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente).



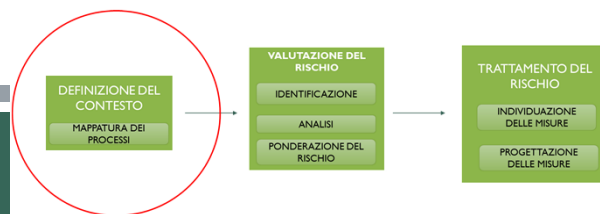
Processi e strutture organizzative



I PROCESSI sono trasversali alle STRUTTURE ORGANIZZATIVE.



I. LA MAPPATURA DEI PROCESSI – L'ESPERIENZA DEL COMUNE DI NAPOLI



I. Identificazione delle Aree di Rischio

Attraverso l'analisi delle disposizioni normative, lo Staff di Progetto ed il Gruppo di Lavoro interno hanno definito le 4 Aree di rischio del Comune di Napoli

2. Identificazione delle Classi di Rischio/Processi

Attraverso l'analisi delle disposizioni normative e di una Check-list predeterminata, lo Staff di Progetto ed il Gruppo di Lavoro interno hanno identificato 19 Processi organizzativi del Comune di Napoli

3. Identificazione degli Uffici coinvolti nella realizzazione del processo

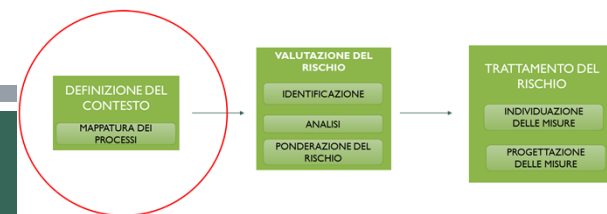
Attraverso una pluralità di brainstorming, lo Staff di Progetto ed il Gruppo di Lavoro interno hanno individuato gli Uffici in possesso di informazioni sullo svolgimento del Processo e quelli coinvolti nella sua realizzazione

- L'output finale di questa fase è il **Catalogo dei Processi** del Comune di Napoli, contenente l'indicazione delle aree di rischio, mutate dalla Legge 190/2012 e riadattate in base alle specificità dell'amministrazione comunale, dei processi ritenuti maggiormente critici e delle unità organizzative deputate alla realizzazione dei medesimi processi.



AREA DI RISCHIO: PERSONALE		
CODIFICA PROCESSO	PROCESSO	UFFICIO IN POSSESSO DI POSSIBILI INFORMAZIONI SUL RISCHIO (ufficio competente)
P.1	Selezione, progressione di carriera e formazione interna	Servizio Amministrazione giuridica risorse umane
		Servizio Amministrazione giuridica risorse umane
		Servizio Amministrazione giuridica risorse umane
		Servizio Amministrazione giuridica risorse umane
		Servizio Amministrazione giuridica risorse umane
		Servizio Amministrazione giuridica risorse umane
		Servizio Amministrazione giuridica risorse umane

I. LA MAPPATURA DEI PROCESSI – PUNTI DI FORZA E SVILUPPI FUTURI



Mappare un processo significa: individuare, all'interno dell'amministrazione di riferimento, i **processi che vengono messi in atto**, le **fasi** per la sua attuazione e gli **Uffici/Soggetti responsabili** della sua implementazione.

Si tratta, quindi, di un'attività complessa, che richiede tempo e risorse.

La **soluzione adottata** pur non configurandosi come una vera e propria mappatura dei processi consiste in una “**mappatura semplificata**” dei Processi che ha comunque consentito di individuare, in tempi brevi:

- un primo catalogo (anche se non esaustivo) dei processi dell'amministrazione;
- gli uffici (unità organizzative) coinvolti nei processi;
- i soggetti in possesso delle informazioni necessarie alla valutazione della rischiosità dei processi;
- gli uffici che hanno la possibilità di intervenire sulla mitigazione della rischiosità degli stessi.

Tra gli **interventi futuri**, si riscontra l'esigenza di avviare comunque il lavoro di mappatura dei processi. Questo infatti ha delle ricadute positive ulteriori rispetto alla prevenzione della corruzione, tra cui:

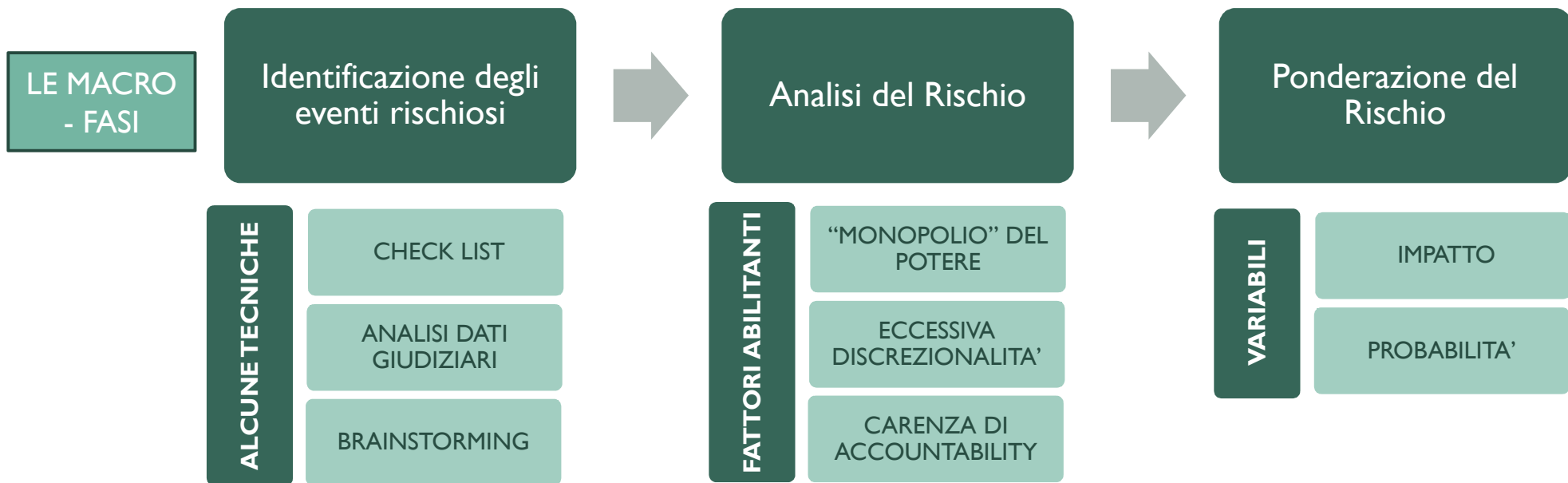
- Qualità;
- Controllo di gestione;
- ...

LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO





2. LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO





2.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI

Identificazione degli eventi rischiosi

ALCUNE TECNICHE

CHECK LIST

ANALISI DATI GIUDIZIARI

BRAINSTORMING

TECNICHE ISO 31000

i riferimenti nel PNA- Allegato 3 :
“Elenco esemplificativo di rischi specifici”.



ALLEGATO N. 3

Elenco esemplificazione rischi

NOTA: la presente elencazione ha carattere meramente esemplificativo. I rischi di seguito elencati sono considerati in un'ottica strumentale alla realizzazione di fatti di corruzione.

A) Area: acquisizione e progressione del personale

- previsioni di requisiti di accesso “personalizzati” ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari;
- abuso nei processi di stabilizzazione finalizzato al reclutamento di candidati particolari;
- irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
- progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
- motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.

2.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI – L'ESPERIENZA DEL COMUNE DI NAPOLI



Contestualmente all'attività di “mappatura dei processi” si è proceduto all'identificazione degli eventi rischiosi attraverso:

- l'utilizzo di una Check-list pre-costruita considerando gli orientamenti internazionali in atto e le casistiche realmente occorse;
- l'analisi ed il riadattamento degli eventi rischiosi indicati all'interno del PNA;
- una serie di incontri tra lo Staff di Progetto e il Gruppo di Lavoro interno che hanno consentito di chiarire le logiche di funzionamento generali dell'amministrazione.

L'output finale di questa fase è il **Catalogo dei Processi e degli eventi rischiosi del Comune di Napoli**, ossia un elenco dei principali Processi dell'organizzazione e degli Eventi Rischiosi associati, identificati attraverso la puntuale analisi delle specificità del Comune di Napoli.



AREA DI RISCHIO: ESTERNALIZZAZIONI e USO di STRUMENTI PRIVATISTICI			
PROCESSO		EVENTO RISCHIOSO	
E.1	Valutazione delle offerte	E.1.1	Manipolazione dei requisiti di valutazione dell'esperienza e della struttura tecnica di cui l'appaltatore si avvarrà per redigere il progetto esecutivo
		E.1.2	Manipolazione dei requisiti/criteri che la commissione giudicatrice dovrà utilizzare per decidere i punteggi da assegnare all'offerta tecnica
		E.1.3	Mancato rispetto del principio di imparzialità nella nomina della commissione giudicatrice
		E.1.4	Condizionamenti nella valutazione dei progetti da parte della commissione giudicatrice ¹⁵
		E.1.5	Compiacenza nel controllo e verifica del progetto esecutivo predisposto dall'appaltatore

2.1 IDENTIFICAZIONE DEGLI EVENTI RISCHIOSI – PUNTI DI FORZA E SVILUPPI FUTURI



La **soluzione adottata**, pur non contemplando l'analisi delle casistiche occorse in passato, ha consentito, con il supporto ed il coinvolgimento dell'amministrazione comunale, di identificare un primo ed importante Catalogo di Eventi rischiosi del Comune di Napoli.

Tra gli **interventi futuri**, si riscontra l'esigenza di utilizzare;

- Dati giudiziari;
- Informazioni derivanti dall'Ufficio Procedimenti Disciplinari

Per censire le casistiche occorse ed indentificare degli eventi rischiosi verificatisi all'interno dell'amministrazione comunale.



2.2 – 2.3 ANALISI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO

Analisi del Rischio

FATTORI ABILITANTI

“MONOPOLIO” DEL POTERE

ECCESSIVA DISCREZIONALITA’

CARENZA DI ACCOUNTABILITY

Ponderazione del rischio

Indici di valutazione della probabilità (*)

- Discrezionalità;
- Rilevanza esterna;
- Complessità del processo;
- Valore economico;
- Frazionabilità del processo;
- Controlli.

(*) Gli indici di probabilità vanno indicati sulla base della valutazione del gruppo di lavoro.

Indici di valutazione dell’impatto (*)

- Impatto organizzativo
- Impatto economico
- Impatto reputazionale
- Impatto organizzativo, economico e sull’immagine.

(*) Gli indici di impatto vanno stimati sulla base di dati oggettivi, ossia di quanto risulta all’amministrazione.

2.2 – 2.3 ANALISI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO – L'ESPERIENZA DEL COMUNE DI NAPOLI



VALUTAZIONE OGGETTIVA

1. **Analisi rassegna stampa:** verificando, in particolare, la presenza nei quotidiani di notizie inerenti eventi di corruzione e/o cattiva gestione inerenti i processi mappati; essa è stata effettuata dallo Staff di Progetto al fine di ricondurre le casistiche citate ai Processi mappati
2. **Analisi dati giudiziari:** con la collaborazione dell'Avvocatura Comunale, ha consentito di censire le sentenze passate in giudicato, procedimenti in corso, decreti di citazione a giudizio verificatesi nell'ultimo triennio, inerenti i processi mappati

VALUTAZIONE SOGGETTIVA

Svolta attraverso la somministrazione, a tutta la struttura organizzativa, di un questionario per la valutazione della rischiosità dei Processi dell'amministrazione, attraverso cui si è indagato:

1. Livello di discrezionalità dei Processi;
2. Efficacia degli Atti Organizzativi;
3. Efficacia dei controlli;
4. Danno accertato da controlli;
5. Danno accertato da contenziosi;
6. Impatto potenziale.
7. Fattori abilitanti il rischio.

2.2 – 2.3 ANALISI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO – LE VARIABILI: PROBABILITÀ



1. Probabilità, elementi **oggettivi**:

- a. **SEGNALAZIONI**: casistiche occorse rispetto ad informazioni pervenute che hanno riguardato episodi di corruzione o cattiva gestione;
- b. **CASI GIUDIZIARI**: sentenze passate in giudicato, procedimenti in corso, decreti di citazione a giudizio verificatesi nell'ultimo triennio

→ Il numero di segnalazioni è fornito dagli intervistati;

→ I casi giudiziari sono forniti dall'Avvocatura del Comune e analizzati dallo Staff di Progetto al fine di ricondurre le casistiche citate ai Processi mappati

2. Probabilità, elementi **soggettivi**:

- a. livello di **DISCREZIONALITÀ** del Processo in analisi;
- b. efficacia degli **ATTI ORGANIZZATIVI**;
- c. efficacia dei **CONTROLLI**.

→ Il livello di discrezionalità del processo è stimato dagli intervistati;

→ Il livello di efficacia degli atti organizzativi e dei controlli è stimato dagli intervistati;

2.2 – 2.3 ANALISI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO – LE VARIABILI: L'IMPATTO



1. Impatto, elementi **oggettivi**:

- a. **ANALISI DELLA STAMPA**: presenza nei quotidiani di notizie inerenti eventi di corruzione e/o cattiva gestione; inerenti il Processo in analisi;

→ L'analisi della Rassegna Stampa è stata effettuata dallo Staff di Progetto al fine di ricondurre le casistiche citate ai Processi mappati

2. Impatto, elementi **soggettivi**:

- a. **DANNO** accertato da **CONTROLLI**;
- b. **DANNO** accertato da **CONTENZIOSI**;
- c. **IMPATTO POTENZIALE**.

→ Il danno accertato da controlli e da contenziosi è stimato dagli intervistati sulla base delle casistiche occorse in passato.

→ L'impatto potenziale è stimato dagli intervistati.

2.2 – 2.3 ANALISI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO – SINTESI INTERMEDIA DEI VALORI



Il valore delle singole variabili, ha concorso a determinare il Valore finale dell'Impatto e quello della Probabilità (separatamente) per ciascun processo. Il Valore finale delle due dimensioni (impatto e probabilità) è stato assegnato secondo il criterio del '**valore massimo**'. Ciò significa che, secondo un principio prudenziale tipico dei processi di gestione del Rischio, il Valore finale della Probabilità e quello dell'Impatto assumono il valore della variabile che ha ricevuto il punteggio più elevato.

Variabili			Rating singole variabili			Valore finale
			alto	medio	basso	
Probabilità	ogg.	segnalazioni			x	MEDIO
		casi giudiziari			x	
	sogg.	livello di discrezionalità			x	
		efficacia atti organizzativi		x		
		efficacia controlli		x		

Il valore finale della probabilità nell'esempio in analisi è MEDIO, che deriva dai punteggi delle variabili valutate con valore più elevato.

Impatto	ogg.	analisi dati stampa (database esterno)	x			ALTO
	sogg.	danno accertato da controlli			x	
		danno accertato da contenziosi		x		
		impatto potenziale		x		

Il valore finale dell'impatto è ALTO. In questo caso il valore deriva dalla presenza di almeno una variabile valutata con punteggio 'alto'.

2.2 – 2.3 ANALISI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO – RISK RATING



- Il Rating globale di ciascun Processo, è dato dalla combinazione delle Valutazioni finali di impatto e Probabilità del Processo, secondo lo schema che segue:

RATING GLOBALE		Combinazioni Valutazioni finali IMPATTO – PROBABILITA'	
Giudizio	Valore	PROBABILITA'	IMPATTO
CRITICO	IV	Alto	Medio
		Alto	Alto
		Medio	Alto
RILEVANTE	III	Alto	Basso
		Medio	Medio
		Basso	Alto
MARGINALE	II	Medio	Basso
		Basso	Medio
TRASCURABILE	I	Basso	Basso

2.2 – 2.3 ANALISI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO PUNTI DI FORZA E SVILUPPI FUTURI



La **soluzione adottata**, ha consentito il coinvolgimento di tutta la struttura organizzativa, nonché di raccogliere ed analizzare una pluralità di informazioni utili alla valutazione del rischio, grazie a:

- L'analisi di 620 questionari;
- L'individuazione di 39 casi giudiziari correlati ai Processi dell'amministrazione;
- L'individuazione di 57 articoli di giornale correlati ai Processi dell'amministrazione.

Tra gli **interventi futuri**, si riscontra l'esigenza di:

- Dedicare maggiore attenzione alla fase di analisi del rischio ed individuazione dei fattori abilitanti, ad oggi risultata una fase marginale;
- Costruire e popolare un database contenente i dati giudiziari dell'amministrazione.

3. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO



3. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO



LE MACRO
- FASI

Individuazione delle Misure

SELEZIONE DELLA MISURA

PROCESSO

EVENTO RISCHIOSO

FATTORI ABILITANTI

MISURA



Progettazione delle Misure

PROGETTAZIONE

RISULTANZE ANALISI DEL RISCHIO

SELEZIONE MISURA

PROGETTAZIONE ESECUTIVA



3.1 INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE

- Il PNA distingue le misure in:
 - **Obbligatorie:** derivanti, cioè da disposizioni normative e, quindi, da prevedere necessariamente all'interno del PTPC;
 - **Ulteriori:** non derivanti, cioè, da disposizioni normative; diventano obbligatorie nel momento in cui vengono inserite nel Piano

OBBLIGATORIE

1. Trasparenza;
2. Codice di Comportamento;
3. Rotazione del Personale;
4. Astensione in caso di Conflitto di Interessi;
5. Svolgimento incarichi d'ufficio attività ed incarichi extra-istituzionali;
6. Conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti;
7. Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
8. Svolgimento di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro;
9. Commissioni, assegnazioni uffici e conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA;
10. Whistleblowing;
11. Formazione;
12. Patti di Integrità;
13. Azioni di sensibilizzazione e rapporto con la società civile.

Elenco esemplificazione misure ulteriori

NOTA: la presente elencazione ha carattere meramente esemplificativo e si riferisce a misure di prevenzione diverse da quelle obbligatorie per legge. Le misure di seguito elencate sono considerate in un'ottica strumentale alla riduzione del rischio di corruzione.

- a) Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000).
- b) Razionalizzazione organizzativa dei controlli di cui al punto a), mediante potenziamento del servizio ispettivo dell'amministrazione (art. 1, comma 62, l. n. 662 del 1996) rispetto a tutte le verifiche sulle dichiarazioni (art. 72 d.P.R. n. 445 del 2000).
- c) Promozione di convenzioni tra amministrazioni per l'accesso alle banche dati istituzionali contenenti informazioni e dati relativi a stati, qualità personali e fatti di cui agli artt. 46 e 47 del d.P.R. n. 445 del 2000, disciplinando le modalità di accesso ai dati da parte delle amministrazioni procedenti senza oneri a loro carico (art. 58, comma 2, d.lgs. n. 82 del 2005).
- d) Affidamento delle ispezioni, dei controlli e degli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione ad almeno due dipendenti abbinati secondo rotazione casuale.
- e) Previsione della presenza di più funzionari in occasione dello svolgimento di procedure o procedimenti "sensibili", anche se la responsabilità del procedimento o del processo è affidata ad un unico funzionario.
- f) Individuazione di "orari di disponibilità" dell'U.P.D. durante i quali i funzionari addetti sono disponibili ad ascoltare ed indirizzare i dipendenti dell'amministrazione su situazioni o comportamenti, al fine di prevenire la commissione di fatti corruttivi e di illeciti disciplinari (art. 15, comma 3, d.P.R. n. 62 del 2013).

ULTERIORI

3.1 INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE



Ogni misura deve rispondere ai seguenti criteri:

- è potenzialmente idonea a ridurre l'impatto e/o la probabilità delle conseguenze degli eventi rischiosi?
- ha costi (necessari a una sua implementazione) ragionevoli rispetto all'efficacia in termini di mitigazione del rischio?
- è realizzabile con le competenze "presenti o acquisibili nel triennio"?
- può essere avviata in tempi coerenti con l'implementazione del Piano?

3.1 INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE L'ESPERIENZA DEL COMUNE DI NAPOLI



Tabella di corrispondenza
MISURE - PROCESSO

MISURE OBBLIGATORIE vs PROCESSO

	P1	P2	P3	P4	E1	E2	E3	E4	R1	R2	R3	R4	F1	F2	F3	F4	F5	F6	F7
Adempimenti di trasparenza																			
Codice di comportamento																			
Rotazione del personale																			
Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse																			
Conferimento e autorizzazione incarichi																			
Inconferibilità per incarichi Dirigenziali																			
Incompatibilità per particolari posizioni dirigenziali																			
Attività successive alla cessazione dal servizio																			
Formazione di commissioni, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi in caso di condanna per delitti contro la PA																			
Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti																			
Formazione del personale																			
Patti di integrità negli affidamenti																			
Azione di sensibilizzazione e rapporto con la società civile																			
Monitoraggio dei tempi procedurali																			
Monitoraggio dei rapporti amministrazione/soggetti esterni																			

3.1 INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE PUNTI DI FORZA E SVILUPPI FUTURI



La soluzione adottata, ha consentito di individuare, per ciascun processo, la misura più idonea, anche a seguito di puntuali valutazioni sui costi/benefici delle stesse misure. In particolare, il Comune di Napoli ha previsto nel PTPC:

- Tutte le misure obbligatorie;
- Alcune misure ulteriori, dettate da specifiche esigenze riscontrate durante l'analisi.

Tra gli interventi futuri, si riscontra l'esigenza di:

- Valutare la reale efficacia delle misure identificate;

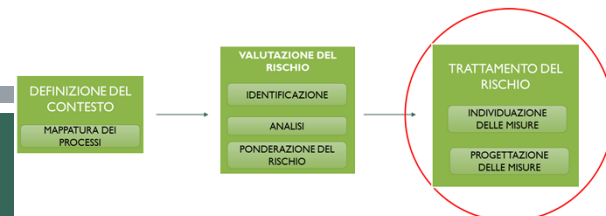


3.2 PROGETTAZIONE DELLE MISURE

- Si sostanzia nell'identificazione puntuale di fasi-tempi-responsabilità connessi all'attuazione delle misure

Misura I			
Attività	Tempi	Uffici responsabile	indicatori
Attività 1	gg/mm/aa	Ufficio A
Attività 2	gg/mm/aa	Ufficio B
Attività 3	gg/mm/aa	Ufficio C
Attività 4	gg/mm/aa	Ufficio D	...

3.2 PROGETTAZIONE DELLE MISURE L'ESPERIENZA DEL COMUNE DI NAPOLI



- Per ognuna delle misure individuate, il Comune di Napoli ha previsto la loro attuazione, nell'arco temporale del triennio del Piano, attraverso l'esplicitazione di fasi, tempi e responsabilità ben definite, al fine di definire una programmazione coerente con le risorse dell'amministrazione (sia umane che finanziarie).

Tabella 3 – Rotazione del Personale

Processi	Fasi per l'attuazione	Tempi di realizzazione	Responsabili	Indicatori
P1, P2, P3 E1, E2, E3 R1, R2, R3, R4 F1, F2, F3, F4, F5, F6, F7	1. Studio, analisi della normativa finalizzato all'individuazione delle modalità di attuazione della rotazione;	4 mesi (maggio – agosto 2014)	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente del Servizio Sviluppo Organizzativo • Direttore Generale (con funzioni di coordinamento) 	Redazione Atto organizzativo interno
	2. Redazione regolamento	6 mesi (settembre 2014 – febbraio 2015)	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente del Servizio Sviluppo Organizzativo • Direttore Generale (con funzioni di coordinamento) 	
	3. Stesura finale, approvazione e pubblicazione del Regolamento	3 mesi (marzo - maggio 2015)	<ul style="list-style-type: none"> • Dirigente del Servizio Sviluppo Organizzativo • Direttore Generale (con funzioni di coordinamento) 	Presenza del Regolamento nella sezione specifica in "Amministrazione trasparente"
	4. Monitoraggio dell'applicazione del Regolamento.	Entro 20 novembre di ogni anno	<ul style="list-style-type: none"> • Direttore Generale 	Redazione relazione di monitoraggio entro i termini previsti

Esemplificazione della
Progettazione delle misure

3.2 PROGETTAZIONE DELLE MISURE PUNTI DI FORZA E SVILUPPI FUTURI



La **soluzione adottata**, ha consentito di identificare in maniera chiara:

- Fasi;
- Tempi;
- Responsabilità

connesse all'attuazione delle misure.

Tra gli **interventi futuri**, si riscontra l'esigenza di:

- Effettuare un monitoraggio costante dell'efficacia del processo.

FOCUS: COLLEGAMENTO TRA PTPC E PIANO DELLE PERFORMANCE

■ Programma per la prevenzione della corruzione

Misura 1			
Attività	Tempi	Uffici responsabile	indicatori
Attività 1	gg/mm/aa	Ufficio A
Attività 2	gg/mm/aa	Ufficio B
Attività 3	gg/mm/aa	Ufficio C
Attività 4	gg/mm/aa	Ufficio D	...

...

Misura n			
Attività	Tempi	Uffici responsabile	indicatori
Attività 1	gg/mm/aa	Ufficio A
Attività 2	gg/mm/aa	Ufficio B
Attività 3	gg/mm/aa	Ufficio C
Attività 4	gg/mm/aa	Ufficio D	...

■ Piano delle performance

Obiettivo strategico	Indicatore	target
Promuovere l'integrità attraverso l'attuazione di misure di prevenzione della corruzione	% delle attività programmate nel P.T.P.C. realizzate nei modi e tempi previsti	90%

UFFICIO A		
Obiettivo operativo	Indicatore	target
Promuovere l'integrità attraverso l'attuazione di misure di prevenzione della corruzione	% delle attività programmate nel P.T.P.C. per l'Ufficio A realizzate nei modi e tempi previsti	90%

FOCUS: COLLEGAMENTO TRA PTPC E PIANO DELLE PERFORMANCE

■ Programma per la prevenzione della corruzione

Misura 1			
Attività	Tempi	Uffici responsabile	indicatori
Attività 1	gg/mm/aa	Ufficio A
Attività 2	gg/mm/aa	Ufficio B
Attività 3	gg/mm/aa	Ufficio C
Attività 4	gg/mm/aa	Ufficio D	...
...			

Misura n			
Attività	Tempi	Uffici responsabile	indicatori
Attività 1	gg/mm/aa	Ufficio A
Attività 2	gg/mm/aa	Ufficio B
Attività 3	gg/mm/aa	Ufficio C
Attività 4	gg/mm/aa	Ufficio D	...

■ Piano della performance

UFFICIO A		
Obiettivo: Promuovere l'integrità attraverso l'attuazione di misure di prevenzione della corruzione		
Attività	Indicatore	target

L'OUTPUT FINALE DEL PROCESSO: IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL COMUNE DI NAPOLI

Il PTPC del Comune di Napoli si sviluppa in circa 50 pagine, con il seguente indice:



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
2014 - 2016

INDICE

- 1.1 Soggetti e ruoli della Strategia di prevenzione della Corruzione del Comune di Napoli
- 1.2 Il processo di adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione nel Comune di Napoli
- 1.3 Collegamenti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C) e del Programma triennale della Trasparenza e dell'Integrità (P.T.T.I.) con il Piano della Performance e con gli altri strumenti di programmazione
- 2. OBIETTIVI DEL PIANO
- 3. LA METODOLOGIA UTILIZZATA PER L'ANALISI E LA GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO
 - 3.1. Analisi del contesto, mappatura dei processi e degli eventi rischiosi
 - 3.2. Analisi e valutazione dei rischi
- 4. I RISULTATI DELL'ANALISI: L'INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI RISCHIO.
- 5. PIANIFICAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RIDUZIONE DEL RISCHIO (MODALITÀ, RESPONSABILI, TEMPI DI ATTUAZIONE E INDICATORI)
 - 5.1. La pianificazione delle misure obbligatorie
 - 5.2. Le misure ulteriori
- 6. MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL P.T.P.C
- 7. AGGIORNAMENTI E AZIONI DI MIGLIORAMENTO DEL PIANO

IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE DEL COMUNE DI NAPOLI - ALLEGATI



Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
2014 - 2016

Allegato 1. Mappatura dei processi ed eventi rischiosi

Allegato 2. Metodologia di rilevazione dei dati e analisi dei rischi

Allegato 3. Schede dettagliate di analisi dei rischi e pianificazione delle misure per ogni processo e unità organizzativa (direzione)

Allegato 4. Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità

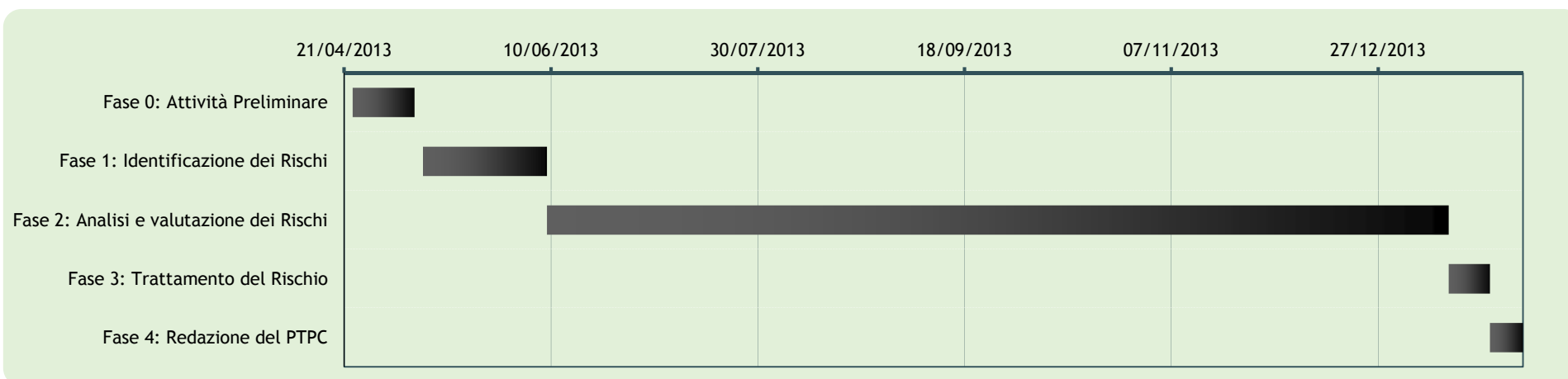
I RISULTATI DELL'ANALISI DEL RISCHIO - GENERALE COMUNE DI NAPOLI

PROBABILITA'	ALTO	P.2 - Gestione delle risorse umane	P.1 - Selezione, progressione di carriera e formazione interna P.3 - Controllo sull'attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (es. collaborazioni esterne) E.1 - Valutazione delle offerte E.4 - Vigilanza e controllo dell'amministrazione su società, fondazioni e istituzioni di suo diretto controllo R.2 - Concessione di benefici economici o prestazioni assistenziali R.3 - Attività amministrativa rivolta alla promozione della cultura, formazione, lavoro, pari opportunità e sport	R.1 - Provvedimenti autorizzatori e concessori F.6 - Gestione dei beni pubblici e del patrimonio
	MEDIO		E.3 - Fasi endoprocedimentali di gara e successive all'affidamento F.2 - Gestione delle entrate derivanti da servizi o violazioni specifici F.7 - Gestione dei beni pubblici e del patrimonio - Municipalità	E.2 - Procedure di affidamento F.1 - Gestione delle entrate tributarie a carattere generale F.4 - Gestione delle spese per il pagamento e/o l'erogazione di benefici a prestatori d'opera esterni e/o interni F.5 - Maneggio di denaro o valori pubblici
	BASSO	P.4 - Conferimento di incarichi professionali R.4 - Pianificazione del territorio	F.3 - Gestione delle spese per finalità generali e per l'attuazione delle politiche pubbliche	
		BASSO	MEDIO	ALTO
IMPATTO				

I RISULTATI DELL'ANALISI DEL RISCHIO – PER UFFICIO COMUNE DI NAPOLI

[illegible]

LA TIME-LINE DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO - COMUNE DI NAPOLI



I NUMERI DEL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO - COMUNE DI NAPOLI

